



ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

**SERVIZIO DIOCESANO PER L'ACCOGLIENZA DEI FEDELI SEPARATI
UFFICIO FAMIGLIA E VITA**

PER UNA PASTORALE DEL VINCOLO E DI PROSSIMITÀ: IN ASCOLTO DEI SEGNI DEI TEMPI
PERCORSO DI FORMAZIONE PER OPERATI PASTORALI E CLERO

**Accompagnamento e discernimento pastorale e giuridico.
Linee guida circa le situazioni di fragilità matrimoniali**

Santuario Madonna dello Sterpeto
Barletta - 10 aprile 2026

Intervento dell'Arcivescovo S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo¹

Buonasera a tutti, sento innanzitutto il desiderio di dire grazie al Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli inseparati, e naturalmente grazie a don Emanuele Tupputi, come Responsabile, per il vostro continuo servizio nella nostra diocesi in questo ambito.

Il servizio, come appena ricordato da Michela di Gennaro, ormai è arrivato al decimo anno, quindi è un servizio che oltre alla motivazione di offrire un contributo pastorale in questo ambito, rimane un'opportunità per avere una acquisita esperienza che non è un elemento secondario.

E poi grazie anche all'Ufficio Famiglia e Vita con i co-Direttori di questo ufficio, sono molto contento di questa collaborazione che è un modo per inserirsi ed essere poi di fatto corresponsabili, perché la corresponsabilità è qualcosa che si esprime anche in un ministero concreto da offrire a alcuni bisogni pastorali in una comunità diocesana, in questo aspetto particolare c'è questa sintonia tra un servizio e un ufficio che sentono la necessità di incontrarsi, di collaborare per dare poi dei servizi e delle risposte possibili per quelle che sono per necessità, per bisogno, come dicevo.

Quello che viviamo quest'anno è un momento anche di riflessione, di approfondimento, di presa di coscienza di quella che è la realtà che viviamo nella nostra diocesi, quindi è importante anche soffermarsi e riflettere sul lavoro svolto e su quella che è la realtà, la nostra diocesi, perché ogni servizio deve essere il più possibile rispondente alle necessità, alle situazioni reali, alle realtà, quindi offerto così sulla base di qualche missione, probabilmente della teoria che lascerebbe tutti sulle nuvole. Insomma ecco, dieci anni poi dall'*Amoris laetitia* (19 marzo 2016) e dieci anni dall'Istituzione del nostro servizio (11 marzo 2016), undici anni dal motu proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* (15 agosto 2015), così detto, MIDI.

Questi documenti sono, diciamo così, il fondamento, ci danno gli elementi fondamentali per continuare ad offrire il nostro servizio diocesano di accoglienza dei fedeli separati. E anche se è un

¹ Trascrizione dal parlato

titolo proprio lunghissimo, non sempre è facile anche da ricordare, però questa parola che sta al centro è il cuore del titolo, ma è il cuore proprio del servizio: “accoglienza”. L'accoglienza ci dice quella che è la logica e l'intenzione di questo servizio.

Vuole dare un contributo finché la comunità diocesana possa aiutare le persone, anche quelle che vivono delle difficoltà particolari legate alla vita familiare, non sempre semplice, che a volte conosce anche dei fallimenti. Aiutare la nostra diocesi a fare in modo che ogni persona possa sempre sentirsi accolta, e mai persona messa fuori emarginata. E questo è importantissimo, perché la Chiesa è comunità, la Chiesa è famiglia, e in una famiglia anche chi vive delle difficoltà, forse anche dei fallimenti, dovrebbe potersi sentire sempre in un contesto di accoglienza, mai di esclusione, altrimenti quando si esclude non si è più Chiesa.

Ma quello che volevo aggiungere a quanto Michela ha già anticipato, citando questi documenti che ripeto sono il nostro elemento fondamentale per continuare ad esprimere il nostro servizio, è quello che in quest'ultimo periodo della nostra vita ecclesiale, dico nostra facendo riferimento sia alla nostra diocesi ma anche al cammino sinodale che abbiamo vissuto insieme a tutte le Chiese che sono in Italia, si è maturato a livello di consapevolezza e anche di desiderio, che è stato poi formulato in alcune proposizioni.

Sto facendo riferimento a quel Documento di Sintesi, “*Lievito di pace e speranza*” (Roma - 25 ottobre 2025), documento poi votato nella terza Assemblea Sinodale delle Chiese che sono in Italia. Al n. 30 questo documento fa riferimento al tema di questa sera. Ci sono due punti (cfr. CEI, *Lievito di pace e speranza*, n. 30a-b) in modo particolare che vado a legge, immagino ancora che don Emanuele li riprenderà.

“L'Assemblea”, è un organismo che ora ha terminato il suo compito, quindi è stata sciolta. Il cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, come sappiamo, è durato quattro anni e si è concluso, perché ora è il tempo in cui i Vescovi italiani direttamente a partire da quanto votato in questo Documento di Sintesi daranno alcune indicazioni.

In questo documento, dunque, si legge:

«L'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte che le Chiese locali, le conferenze episcopali e regionali promuovano percorsi di accompagnamento, discernimento e integrazione nella pastorale ordinaria di quanti desiderano fare cammini di maggiore integrazione ecclesiale» (CEI, *Lievito di pace e di speranza*, n. 30a).

Maggiore integrazione perché nessuno ha mai inteso escludere altri. E questo vale per tutti, con sempre maggiore inserimento, sempre maggiore coinvolgimento, sempre maggiore contributo di responsabilità per tutti, sia per chi si trovasse in situazioni di difficoltà sia per chi fosse inserito in modo pieno nella pastorale della Chiesa. Poi il numero del testo continua dicendo:

«Maggiori integrazioni ecclesiali, ma sono ai margini della vita ecclesiale e sacramentale a causa di situazioni affettive e familiari stabili, diverse dal sacramento del matrimonio (secondo unioni, convivenze di fatto, matrimoni e unioni civili ecc)» .

Allo stesso n. 30 alla lettera “b” si legge ancora:

“le Chiese locali promuovano i percorsi in approccio pastorale di accompagnamento e di integrazione nella vita ecclesiale delle coppie conviventi che hanno in animo una futura unione nel sacramento del matrimonio, tenendo conto di questo loro desiderio” (CEI, *Lievito di pace e di speranza*, n. 30b).

Ho voluto citare questi due punti per dire semplicemente che le Chiese diocesane a partire da questi due documenti che abbiamo all'inizio citato (MIDI e AL), non sono rimaste ferme, ma si sono messe in discussione. È un cammino che continua, è una riflessione che approfondisce, è una riflessione

che porta ancora a nuove proposte. Quindi in questo documento di sintesi finale, i Vescovi hanno ricevuto questo documento e adesso a maggio daranno delle indicazioni concrete a tutte le diocesi e quindi anche su questi aspetti di accoglienza dei fedeli separati nei cammini pastorali delle nostre Chiese diocesane.

Concludo facendo riferimento a tre priorità che già sono state messe in evidenza dai Vescovi italiani. Lo sto sottolineando in ogni tipo di incontro. Alcuni di voi mi hanno sentito fare questo riferimento, tante volte, e mi scuso, ma queste sono le nostre priorità. E quindi ogni realtà ecclesiale dovrà, continuamente, rapportarsi a queste tre priorità e chiedersi: *quello che stiamo vivendo, quello che desideriamo realizzare, è in sintonia con queste tre priorità?*

Perché se siamo in sintonia con queste tre priorità, significa che stiamo camminando con tutte le Chiese che sono in Italia.

E allora le tre priorità sono queste.

La trasmissione della fede, che sta alla base poi di ogni esperienza di Chiesa, di ogni cammino, di ogni singolo discepolo del Signore e di ogni risposta vocazionale, dunque anche la vocazione al matrimonio, non può che essere una risposta vissuta nella fede. Oggi la fede non solo non è più un riferimento o un fondamento della nostra società o della nostra cultura, ma la fede, dicono i Vescovi, non dobbiamo darla per scontata neanche nelle persone che frequentano i nostri ambienti, neanche nelle persone che partecipano alla Messa la domenica. Insomma, non è una questioncina la trasmissione della fede che non possiamo dare più per scontare nemmeno in chi va alla Messa la domenica.

La seconda priorità è quella di avere delle comunità, comunità diocesi, comunità parrocchie, comunità per qualsiasi realtà ecclesiale, avere delle comunità in cui sia possibile vivere delle esperienze, per davvero che siano esperienze ecclesiali, per davvero. Lì dove si vede un'esperienza che sia veramente un'esperienza ecclesiale non c'è alcuna marginalizzazione ed esclusione.

Ogni persona, poi, non può che sentirsi accolta perché si sente in famiglia. Quindi anche in questo ambito la priorità di comunità che siano davvero comunità dove si possa fare esperienze ecclesiali, insomma, ci si deve confrontare seriamente.

La terza priorità è quella di una Chiesa che sappia vivere una testimonianza socio-caritativa. Insomma, la carità è certamente quella che conosciamo di attenzione ai poveri, ma la carità è quella di Dio, quella di Dio che deve vivere in ogni servizio ecclesiale. E' l'amore, è l'amore infinito di Dio che non conosce alcun limite. E' rivolto a tutti, sempre, in qualsiasi situazione.

Per cui è molto importante, accanto a questi due documenti iniziali, l'*Amoris laetitia* e il MIDI, fare riferimento sia al Documento di sintesi del cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, ma ancora di più in quanto ha espresso un percorso, delle riflessioni che adesso sono state consegnate, e che i Vescovi hanno già tradotto in queste tre priorità. E soprattutto anche, un punto particolare, il servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati dovrà fare continuamente riferimento alla trasmissione della fede, che le nostre comunità siano occasioni di esperienze ecclesiali e poi di sapere vivere una testimonianza socio-caritativa.